

e degli aforismi di Ippocrate (n. 28); un magnifico testo del IV sec. delle Georgiche di Virgilio (n. 29), e una piccola pergamena del XII dell'Eneide.

Gli altri papiri del volume contengono documenti di varia natura (v. l'enumerazione nei *Testi recentemente pubblicati*): noto una dichiarazione del *collegium* dei lavoratori d'argento (*ἀργυροχόες*) di Antinoopolis (n. 38); la ricevuta di una somma rimborsata da un *exactor* ad una donna che ha fornito forse all'esercito una « clamide » e uno *σπιχάριον* (n. 39).

Mi sono parse anche notevoli la lettera, assai male scritta, da un marito alla moglie con allusione forse alla rivolta di Achilleus nel 296<sup>P</sup> (n. 43) e quella di un padrone e di un impiegato, in un'azienda tessile di Antinoopolis, che tratta dell'invio di prodotti tessili (n. 44) e che conferma l'importanza della tessitura in Antinoopolis. Il volume contiene pure una lista di conti per una costruzione (n. 46), lista interessante e da accostare ad altre che alludono a materiali di costruzione od altri analoghi documenti delle costruzioni in atto.

La documentazione fotografica è scarsa, e meriterebbe di essere aumentata di diverse unità.

ARISTIDE CALDERINI

W. PEREMANS, *La Critique historique appliquée aux sources de l'Antiquité Gréco-Romaine*, in *Les Etudes classiques* XIX (1951) Estr. pp. 16.

Il collega ed amico Peremans dell'Università di Lovanio va agitando da tempo il problema metodologico delle fonti per le antichità greco-romane e con la parola e con l'esempio della sua Prosopografia tolemaica va presentando osservazioni e suggerimenti e proposte che val la pena di rilevare, perchè toccano argomenti che ciascuno studioso avverte, anche se non crede di prospettare rimedi ad una situazione che indubbiamente va facendosi ogni giorno più grave.

In un precedente scritto sull'Euristica dei papiri greci (in *Les Etud. Class.* 12 (1944) pp. 257-272) aveva trattato delle difficoltà che impedivano l'euristica dei papiri e delle deficienze dei mezzi che sono ora a nostra disposizione per ovviarli (cfr. *Aegyptus* 26 (1946) pp. 206 e seg.). Ora egli affronta un campo più vasto, riferendosi ai trattati di metodologia più in uso, redatti tutti da studiosi di storia medievale e moderna (e avrebbe potuto aggiungere quello del collega G. Sóranzo, *Avviamento agli studi storici*, Como 1943, di cui si sta preparando una nuova edizione), e tali pertanto che prospettano esigenze critiche applicabili ad un materiale spesso profondamente diverso da quello su cui è costretto a lavorare lo studioso di antichità.

Il Peremans non è stato in grado di citare il testo recente del Breccia, *Avviamento e guida allo studio della storia e delle antichità classiche*, Pisa, 1950, che ha in verità quegli scopi più particolari, che egli propone, ma che essendo, come avverte l'A., scritto « ad uso degli studenti Universitari e delle persone colte » non può risolvere il problema per quanto riguarda gli studiosi e i ricercatori.

Orbene il Peremans fissa alcune questioni di metodo che sono tra le più evidenti; l'argumentum a silentio p. es., il modo di trattamento e di valutazione delle fonti non letterarie, papiri compresi, ecc. e si ferma anche, come è suo costume a proposte concrete, riepilogando anche proposte altrui: mi permetto



pertanto di richiamare l'attenzione sopra quella che ho avuto io stesso l'onore di presentare al Congresso di Parigi per un repertorio dei papiri documentari, di cui darò forse un primo saggio nel prossimo Congresso, credo, di Ginevra.

Inoltre mi permetto di far presente il I vol. delle mie « Fonti per la storia antica greca e romana » Milano, 1947, di cui finora non ho potuto pubblicare che il I vol. redatto durante la guerra e che dovrebbe essere completato con un II e con un III volume; la disposizione delle fonti è fatta appunto lì con criteri storici e non letterari.

Concludendo devo dire che mi pare utile da parte del Peremans e di altri studiosi che si prospettino tali problemi, che potrebbero condurre a raccolte collettive per una sempre migliore organizzazione dei nostri studi.

ARISTIDE CALDERINI

E. J. KNUDTZON, *Die Wiederbelebung der internationalen Papyrologie* (= Deutsche Akad. d. Wiss. zu Berlin, Vorträge u. Schriften, Heft 39) Berlin, 1950.

È questo un discorso pronunciato dallo Knudtzon alla Accademia di Berlino nel 1949, aggiornato fino al '50, con lo scopo di segnare il punto dei nostri studi nell'anno in corso, rifacendosi anzitutto ai ricordi del Wilcken, dell'Ibscher e dello Schubart, che l'A. ha serbato, dal tempo in cui nel 1935 cominciò a frequentare Berlino per ragioni di studio. L'A. poi passa in rapida rassegna l'opera degli scrittori scandinavi di papirologia Amundsen, Thunell, Kalén, Möller, Frisk, Schmidt, Wifstrand, Hanell, Eitrem, Hoëg, Larsen, Salonijs, Ziliacus e conclude con una rapida rassegna dei lavori del Congresso di Parigi, ricordando lo Jouguet, e facendo voti per una sempre più intensa opera di collaborazione internazionale.

Nel corso dell'esposizione si deplora giustamente la dispersione della raccolta dei papiri di Berlino, e si annuncia un IV volume dei POsl. in preparazione, e si prevede per il 1952 l'edizione di un secondo fascicolo dei PHaun. e di un VI fascicolo dei PLund., notizie, le quali dimostrano l'attività ininterrotta dei colleghi scandinavi.

ARISTIDE CALDERINI

C. DE WITT, *La statuare de Tell el Amarna*, Bruxelles, Aux éditions « Erasme » S. A., Anvers, Standaard Baekhandel, 1950.

L'opera, che ora vede la luce, era stata presentata all'esame di Jean Capart, prima della sua morte; passò poi all'esame del van de Walle e di altri ed ebbe l'appoggio e i consigli di studiosi del Belgio, della Francia, dell'Egitto e degli Stati Uniti.

Il volume consiste essenzialmente nella descrizione, accompagnata da fotografie, di 65 sculture di Tell el Amarna, descrizione accurata e minuta, anche esteticamente valida, e accompagnata da riferimenti bibliografici e da ogni altro apparato critico; il tutto è preceduto da poche pagine di notizie sulle scoperte della statuaria che qui si studia e sulla persona di Akhenaton; la bibliografia, in cui non appare nessuna opera italiana, è largamente rappresentata.

A. C.